

due lire di multa quando, per caso, non rilasci un biglietto.

La sospensione è applicata a dovere; lo dica il fatto che è sospeso per 3 o 4 giorni il fattorino che, ad esempio, nei tram elettrici, non si accorge a tempo che il trolley è scappato dal filo conduttore e che, quindi, non fa a tempo a metterlo a posto.

Dopo tutto questo ben di dio, i tramvieri si agitano per ottenere il rispetto dei loro dritti e rivolgono un appello alle autorità governative e municipali, ai protettori delle classi operaie... Sicuro, ai protettori! Ma chi meglio di voi, o lavoratori, può proteggere i vostri stessi interessi, può lenire le vostre stesse sofferenze?

Avete già intuito la necessità dell'organizzazione: proseguite per questa via e intanto aspettiamo di sentire le vostre discussioni. Attenti, però, a non affidarvi troppo... ai cavalieri candidati!

Fra i tipografi

Il compagno Oliva ci manda ancora una lettera, in cui chiarisce meglio il suo pensiero. Ad evitare equivoci—egli ci scrive—e per tagliar corto a polemiche inopportune, per cose di piccola importanza, si mette a conoscenza dei compagni della Propaganda che, egli, proponendo la costituzione del gruppo socialista fra i tipografi napoletani, non aveva inteso di separarli dall'associazione, ciò che sarebbe stato un errore. Unico suo scopo era quello di mettere alla prova tutti quei compagni che effettivamente si occupano degli interessi di classe, coordinando il lavoro in modo che, prima di ogni assemblea, il gruppo socialista dei tipografi potesse concertare emendamenti e proposte utili per gli interessi dell'associazione.

Il compagno Oliva aggiunge altri apprezzamenti sulla condotta di alcuni nostri compagni tipografi, apprezzamenti che noi non crediamo opportuno pubblicare sul giornale per la seguente ragione.

Per un deliberato di un nostro congresso, tutti gli operai socialisti hanno l'obbligo di essere iscritti nelle rispettive associazioni professionali. I nostri compagni operai, adunque, sono sindacabili nelle loro azioni dalle sezioni locali di partito, cui sono iscritti. Segua il compagno Oliva questa via, che potrà certamente dare la soluzione del difficile problema che s'agita nella classe dei tipografi. Inoltre, gli facciamo conoscere che qualche fatto, fra i diversi che ci comunica, è in via di soluzione; cosicché possiamo augurarci che presto i malintesi finiscano e che i nostri compagni tipografi possano d'accordo, apportare alla classe intera quei benefici, che solo la loro illuminata coscienza può dare.

A proposito, poi, del funzionamento attuale dell'associazione tipografica, ci sia permesso di esprimere il dubbio che in essa i nostri compagni, anche isolatamente, abbiano un concetto esatto di quello che dovrebbe essere la loro azione.

Qualcuno di essi è convinto che il lavoro maggiore debba essere esplicato dal comitato di propaganda—come vien chiamato—il quale ha l'ufficio di far conoscere ai tipografi non associati gli utili che potrebbero ricavare dall'associazione, se vi entrassero, e di conseguenza cercare il maggior numero d'iscrizioni possibili.

Noi crediamo che costeta convinzione sia un'illusione, poichè riteniamo che l'attività maggiore dovrebbe essere esplicata dal comitato direttivo per dimostrare ai compagni non associati gli utili reali e non ipotetici, che ne avrebbero. Se così fosse, l'associazione funzionerebbe per se stessa come centro di attrazione; nè vi sarebbe alcun bisogno di comitato di propaganda, poichè propagandisti efficaci sarebbero tutti i soci.

Noi abbiamo spesso occasione di trovarci a contatto con operai tipografi, i quali tutti ci sembrano abbastanza illuminati sui loro interessi di classe e sui mezzi necessari per vederli garantiti.

Ci sarebbe da meravigliarsi della loro apparente apatia, se non fosse giustificata la loro sfiducia verso associazioni, che non soddisfano le loro aspirazioni.

Ad esempio, ci si comunica che il comitato direttivo attuale dell'associazione, è inadatto alle funzioni cui è chiamato. Ebbene, per questione di forma, esso nella settimana scorsa diede le dimissioni, le quali non sono state accettate neppure dal compagno Oliva, perchè egli è nell'illusione che il comitato di propaganda basti a tutto. È ragionevole ciò?... Noi continueremo ad occuparci del funzionamento dell'associazione tipografica, perchè crediamo che sia opportuno e importante farlo; e saremo grati a tutti coloro che ci esprimessero le loro opinioni, per darci modo di distinguere, fra le diverse campane, quella il cui tono possa meglio dilettere il nostro senso uditivo...

Per deficienza di spazio rimandiamo al prossimo numero il promesso articolo di G. de Felice-Giuffrida.

I lavoratori hanno il dovere di partecipare alla vita pubblica iscrivendosi elettori. Il Comitato Elettorale Socialista curerà di scrivere nelle liste elettorali tutti coloro che ne faranno domanda. A questo scopo l'ufficio è aperto tutti i giorni dalle 11 alle 13 e dalle 19 alle 22 in via S. Giovanni a Pignatelli 34.

Cronaca

Il municipio e le ricchezze di Napoli

a proposito delle diverse società

(Seguendo l'...)

Ma cosa avrebbero fatto i socialisti se fossero stati al comune? Quale sarebbe stato il loro contegno di fronte alla necessità di dover accontentare i cittadini nelle loro esigenze da una parte — e di fronte alle rapaci società dall'altra?

Il cardine del programma amministrativo socialista è la socializzazione, o per meglio dire, la municipalizzazione dei pubblici servizi. Invece di dare in concessione a private società l'esercizio di questi servizi pubblici; i socialisti propongono, che il Municipio — quale Consiglio di Amministrazione della grande cooperativa, che è formata dalla cittadinanza — assuma direttamente l'incarico di gestirli. Un'amministrazione socialista, quindi, si sarebbe affrettata ad attuare questa trasformazione, e ben l'avrebbe potuto, perchè appunto l'anno passato avvenne la scadenza dei contratti e delle concessioni con le diverse società — veri uccellacci di rapina — concessioni e contratti che l'amministrazione liberoclerico-massonica s'affrettò a rinnovare. Il solo Altobelli parlò in favore della municipalizzazione, ma tutti l'abbandonarono, anche il consigliere repubblicano-collettivista.

Con la realizzazione della nostra riforma sarebbero sempre esistiti i dividendi, ma con la differenza che invece di essere intascati nella proporzione dell'8, del 10 e financo del 12 0/0, come avviene adesso, da privati azionisti sarebbero stati riversati sulla cittadinanza tutta, o in forma di aumentato benessere e pulizia o in forma di sgravio di balzelli e d'imposte.

Questa proposta — come quella che rappresentava un primo passo verso la trasformazione completa della società, un primo tentativo di collettivismo — venendo in urto con forti e molteplici interessi, radicati pregiudizi economici e sociali, trovò, quando fu enunciata per la prima volta fiera opposizione; e sorsero accaniti combattenti a sostenere che essa avrebbe condotta al disastro ogni città che l'avesse accettata ed attuata.

Lentamente però se ne intravide la giustizia, e gli inglesi, pratici sempre e pronti a realizzare tutto ciò che a loro sembra utile, l'adottarono facendo cadere ad una ad una le obiezioni e gli attacchi che ad essa si movevano.

Si vide come falsa fosse l'accusa che le si faceva di portare un maggior dispendio di ricchezza e dispersione di energia; come egualmente fosse poco esatta la preoccupazione che essa desse luogo ad abusi di ogni sorta e che venisse ad aumentare a dismisura l'esercito burocratico.

La città di Londra, nonostante le violente proteste e le manovre degli impresari, istituì una Commissione per i lavori con l'incarico di eseguire i lavori votati dalle altre commissioni. Essa ne portò a termine ben 32 nell'anno 1893-94 e 30 nel 1894-95, spendendo notevolmente meno di quello che era stato previsto. Per la manutenzione dei ponti sul Tamigi risparmiò un terzo della somma che abitualmente, con il sistema dell'appalto, veniva spesa. Nella costruzione di una scuola la cui opera era preventivata in L. 1800, ottenne un risparmio di L. 536, sull'offerta più vantaggiosa che era di L. 2300.

Così mano mano che si manifestavano a piena luce i vantaggi del nuovo sistema, si scorgevano i difetti di quello ad appalto e come fossero gravi e disastrosi gli effetti che portava e giusta e santa la guerra che ad esso avevano fatto e facevano i socialisti. E ben presto quasi tutte le grandi città del regno unito adottarono la trasformazione servendosi della economia o del maggior introito che con esso ottenevano per compiere opere di utilità pubblica o per diminuire gli aggravii ai contribuenti.

A mostrare con più evidenza di qual delitto si sono resi colpevoli i cosiddetti nostri amministratori verso gli interessi della nostra città, crediamo opportuno, tanto più che ora proprio la questione del gas è stata risolta, riportare lo specchio seguente che ci mostra l'utile netto ricavato da cinque città inglesi (la cui popolazione supera i 100,000 abitanti) durante l'anno 1897 dalla sola gestione del gas.

E' abbastanza istruttivo. Munic. di Manchester profitto netto L. 68.324

» Belfast	» » »	» 50,449
» Birmingham	» » »	» 35,250
» Bolton	» » »	» 30,712
» Nottingham	» » »	» 29,280

E cinque altri municipi ricavarono un utile superiore alle L. 100,000!

Se i nostri illustri Padri coscritti fossero stati meno... marchesi, o meno... professori; quanti e quanti vantaggi non avrebbero ricavato la ricchezza e il benessere cittadino! Quanta miseria sarebbe stata possibile lenire, quanta maggiore istruzione sarebbe stata possibile diffondere, con le decine (e qui in Napoli sarebbero state centinaia) di migliaia di lire ricavate dalla gestione diretta dei diversi pubblici servizi: gas, tramvai, acque, etc....

Ma a che lagnarsi? Non è vero che un popolo si merita sempre il governo che ha? I napoletani in genere, hanno dimostrato di essere sempre pronti a lasciarsi spogliare da chiunque loro si presenti; i lavoratori, parte

interessata, non hanno mai intesa la necessità di occuparsi delle cose del loro Comune e della Nazione intera.

Stupidamente, dicono essere questi affari dei signori. Ed i signori, naturalmente, pensano a mostrare loro come essi hanno ragione e placidamente, lentamente li hanno spogliati e li spogliano tuttora. Ma durerà sempre così?

Un nuovo reclamo per le elezioni amministrative

Un altro gruppo di elettori ha presentato un nuovo reclamo contro le operazioni elettorali per le ultime elezioni amministrative: basandosi sulla violazione degli articoli 73-75-76 e 78 della legge comunale e provinciale che, a detta loro, non sono stati rispettati in moltissime frazioni.

Il reclamo conchiude chiedendo l'annullamento delle operazioni elettorali in quelle frazioni, e subordinatamente, che si rinnovi interamente il computo dei voti, e specie nei nomi dei consiglieri Fusco, Aiello, Attanasio, Gargiulo, Adinolfi Roberto, Leone, Spiriti, Grossi e Moriniello e per il non proclamato Villani.

Terremo informati i lettori dell'esito dei due reclami finora presentati.

La riunione del Consiglio comunale

La delicatezza del sindaco

Mercoledì 16 corr. si riunì il vecchio Consiglio comunale per approvare parecchie deliberazioni prese dalla giunta, e per discutere sul nuovo organico scolastico e sulla nomina degli impiegati straordinari.

Appena aperta la seduta il consigliere Cesare Salvi — chiesta la parola per una pregiudiziale osservò come fosse poco corretto e delicato l'atto che si commetteva, — riunendosi, cioè, in assemblea i consiglieri non più rieletti e che quindi, non godevano più la fiducia della cittadinanza. Tanto più era indegno il fatto in quanto che all'ordine del giorno vi erano delle materie importantissime che richiedevano ampia discussione ed acuto esame.

Il sindaco all'improvviso attacco, — solito come è ad essere sempre ubbidito ed inchinato umilmente da tutti, — rispose balbettando delle scuse sconclusionate, ed infine, siccome il consigliere Salvi audacemente continuava, tentò togliergli la parola. Ma il Salvi impertentito conchiuse che il Consiglio, unicamente del voto di plauso alla Duchessa Ravaschieri, dovesse occuparsi.

La maggioranza dei consiglieri, che naturalmente non può soffrire che qualche importuno la richiami al rispetto delle oneste e sane norme della vita civile moderna mugulava, ed allora il Salvi indignato, protestando ad alta voce, abbandonò l'aula.

Questo fatto non ha bisogno di commenti. I nostri lettori ben sanno come un'assemblea di eletti non ha nè deve avere nessun potere dal giorno in cui, avvenute nuovamente le elezioni, è stata dalla libera scelta degli elettori, trasformata.

E sebbene noi ben sappiamo, come in Napoli le elezioni si facciano e quali metodi sieno in voga nella nostra disgraziata città, non possiamo astenerci dal mandare un plauso al Salvi per il suo contegno ardito ed energico. Soltanto in questo modo si può tentare di formare nel corpo elettorale napoletano quella educazione politica che è necessaria ed indispensabile condizione al retto funzionamento ed allo sviluppo del regime rappresentativo.

Del Sindaco, e degli altri consiglieri preferiamo non parlare. Il loro contegno si spiega subito osservando quali erano le materie di discussione segnate all'ordine del giorno.

Ruolo organico scolastico — Impiegati straordinari. Non costituiscono forse queste le basi elettorali e le fonti degli onesti guadagni degli amministratori napoletani?

Rimandiamo, per mancanza di tempo, al prossimo numero il resoconto della seduta di Venerdì al Consiglio Comunale.

L'importanza degli argomenti sostenuti da Carlo Altobelli, con la solita vigoria, ci spinge a promettere ai nostri lettori, un dettagliato resoconto. Che essi ci scusino e pazientino.

Al Consiglio Provinciale Il trionfo di « Pappone »

Lunedì 14 corr, si riunì il Consiglio Provinciale per procedere alle elezioni delle cariche. A presidente riuscì eletto l'eterno duca di Sandonato, che certamente continuerà a battere le antiche vie, ed a seguire i vecchi metodi, che tanto hanno contribuito al suo meraviglioso sviluppo fisico (non intellettuale, intendiamoci bene—tutt'altro) ed a conservargli la florida salute, che, attraverso tutta la sua vita agitata, dalle deplorazioni della Camera dei deputati all'ultimo recente tradimento del suo amico e degno compagno Casale, è rimasta immutata.

A vice presidente fu eletto il consigliere Napodano, a segretario G. Mirabelli, a vice segretario Scotti.

Tutte le altre nomine riuscirono ad una completa sconfitta del Casalismo.

Ma Casale sconfitto, trionfa Sandonato—gli effetti rimarranno identici.

Pappone ha trionfato, stiano sicuri i buoni napoletani che egli si farà onore — papperà e bene.

Armonia sociale

Notiamo questo fatto di cronaca per mostrare ancora una volta come sia esatta e vera l'affermazione dei nostri avversari, che, cioè, tutto nel presente sistema economico cammina nel miglior modo possibile, e che tutti i rapporti sociali sono in continua... armonia.

Luigi Covelli ventunenne — era impiegato come scritturale al gassometro al Ponte della Maddalena. Lavorava undici ore al giorno e percepiva un salario di trentaquattro soldi. Per una distrazione in cui incorse nel segnare nei registri d'immagazzinaggio le tonnellate di fosforo che vi erano depositate, fu punito con otto giorni di sospensione.

Ripreso il lavoro, dopo cinque giorni il direttore del Gassometro notò un'altra dimenticanza. Chiamato il Covelli lo rimproverò aspramente, lo sospese per altri otto giorni e lo minacciò di licenziamento. Il disgraziato gli fece notare che egli, compensato con trentaquattro soldi al giorno e con sedici giorni di sospensione di paga, non poteva assolutamente vivere.

Sorse un diverbio. Il Covelli esasperato tirò una coltellata al direttore e fuggì.

Convinti che gli atti violenti non sono utili alla causa del proletariato in generale, nè a quella del singolo lavoratore in particolare, noi non ci associamo, naturalmente, alla ribellione del Covelli. Però teniamo a notare che la responsabilità diretta di simile atto risale all'organizzazione sociale presente la quale costringe un uomo a dover vivere (?) con un salario tanto misero e così meschino da provocarlo, nel caso gliene venga minacciata la sospensione, ad un delitto di sangue.

Troviamo inoltre che non si può pretendere nè l'assiduità nè l'attenzione al lavoro da una macchina umana a cui non si fornisce il necessario, l'adeguato combustibile.

Di che cosa, di quanto, può cibarsi un uomo che ha un salario di trentaquattro soldi?

Come può, dove può egli trovare l'energia per lavorare assiduamente, attentamente?

Ma, tutto è armonioso! — rispondono gli avversari.

Che deliziosa e bella armonia, non è vero? Per Labori

La Sezione Napoletana del Partito Socialista Italiano, l'unico che è realmente entusiasta degli uomini che a costo di tutto si ergono a difesa di una causa nobile e giusta, tanto più quando questa vien contrapposta al peggior nemico che abbia la civiltà moderna — il militarismo, — commossa sinceramente dall'effero, barbaro delitto consumato contro il feroce difensore di Dreyfus e di Zola ha inviato un telegramma a Giovanni Juarès, incaricandolo di esprimere alla disgraziata vittima, i sensi del suo affettuoso dolore e gli auguri sinceri di pronta guarigione.

La camorra nei mercati di Napoli Cara Propaganda,

La stampa cittadina non ha voluto mai interessarsi delle porcherie che si commettono a danno di noi, poveri coloni, che siamo costretti; per tirare miseramente avanti la vita, a deporre le nostre produzioni nel mercato del Vasto.

A te, solamente affido con piacere la presente, perchè sono sicuro che tu sola potrai alzare la voce a nostro favore.

Da trentanove anni, se non mi sbaglio, la vecchia misura è stata abolita; nei mercati, quindi, non si dovrebbe più misurare a rotoli. Anzi non so con certezza, ma credo che vi sia una legge che punisca severamente chi faccia ancora uso della vecchia misura.

Ebbene, qui a Napoli, nei mercati, per infiocchiare i poveri coloni che sono in gran maggioranza ignoranti, pur usando la bilancia a chilo, si dice di misurare ancora a rotoli.

E parlando un po' più chiaramente, mentre si misura a chili, al colono si paga a rotoli! Un vero furto che si perpetra ogni momento alla luce del sole!

E non basta, vi è ancora di peggio. Bisogna assistervi per vedere quale camorra si esercita nei mercati. Noi poveri coloni non siamo padroni di vendere la nostra merce, senza l'intervento del mediatore, il quale, anche non richiesto, deve percepire un tanto su ogni vendita, cioè quindici centesimi ogni lira!

Succede spesso che il mediatore si è accordato precedentemente con il rivenditore e il povero colono viene burlato anche nei prezzi!

E povero quel colono che tenta ribellarsi a tant' ruberie! Lo si minaccia, e qualche volta lo si bastona pure.

Domando io, è onesto tutto ciò? Che stanno a fare le guardie nei mercati? Perché si lascia spudoratamente spadroneggiare la camorra? Perché, come si usa altrove, non si mette giorno per giorno affisso alla porta la tariffa dei prezzi che corrono?

Affido alle tue colonne questi miei lamenti e m'auguro che le autorità competenti trovino il modo di eliminare tutti gli inconvenienti da me raccontati. UN COLONO

La morte di un galantuomo

Ugo Mazzola, professore di economia a Pavia, succeduto a Luigi... direttore del Giornale dell'Economia... a Courmayeur.

Studio, eg... di valore, uomo veramente liberale... argo rimpianto: noi ricordiamo di lui... coraggiose campagne contro i sup... corristi tanto invoga al palazzo della...

Alla memoria... valoroso e sincero difensore della... andiamo un sentito saluto.